

# L'Anticasta: quando le buone pratiche fanno bene all'Italia

di Francesca Ragno



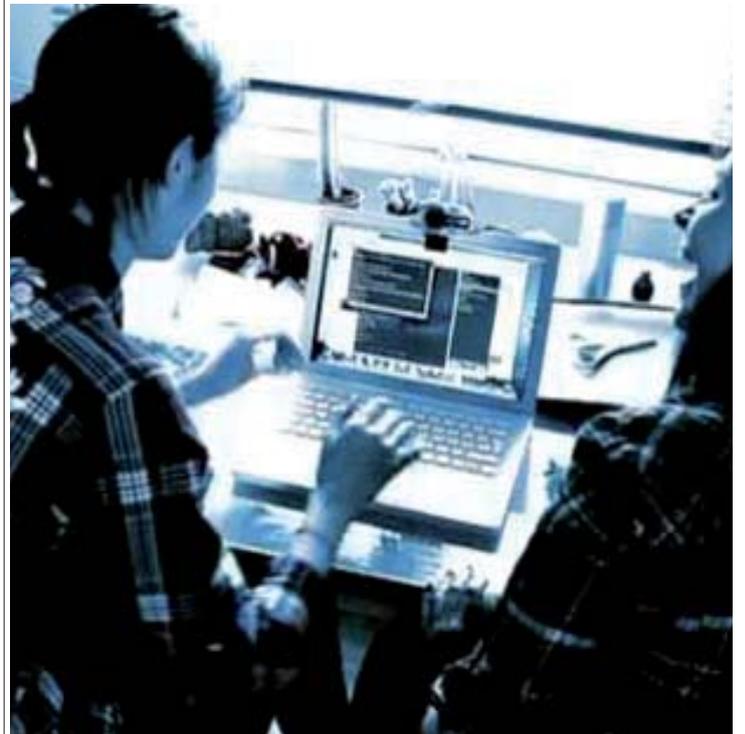
cittadinanza attiva sul nostro territorio nazionale. Un viaggio degli autori nei comuni virtuosi che, attraverso le numerose testimonianze raccolte, vuole dimostrare ai cittadini e alle amministrazioni locali che è possibile riqualificare il territorio con le buone pratiche. Stop al consumo del territorio, raccolta differenziata per il riciclo dei rifiuti, fonti rinnovabili, servizi sociali e mobilità sostenibile sono una parte delle proposte attuate. La volontà delle amministrazioni finalizzata al bene comune e la partecipazione collaborativa dei cittadini sono la soluzione. Gli autori del libro sono giovani amministratori locali impegnati nel sociale e nel volontariato. Marco Boschini, operatore sociale, consigliere comunale e assessore di Colorno in provincia di Parma, coordina l'Associazione dei Comuni Virtuosi ed è portavoce del gruppo Politica ed enti locali del Movimento per la Decrescita Felice. Michele Dotti, educatore e formatore, si dedica all'educazione allo sviluppo prevalentemente in ambito scolastico. È volontario dell'associazione Mani Tese, con una lunga esperienza in vari stati dell'Africa; ha promosso progetti di solidarietà, campagne di commercio equo e viaggi di turismo responsabile.

La presentazione itinerante del libro "L'ANTICASTA, l'Italia che funziona" scritto da Marco Boschini e Michele Dotti è giunta anche nella Regione Lazio con sei appuntamenti in

altrettante località e cittadine tra il 22 e il 23 ottobre 2010. Cos'è questo libro sull'anticasta? Non il solito attacco ai politici, ma una raccolta di buone pratiche, di

# "Tatort Internet": il reality tedesco che filma e smaschera i pedofili. Quando l'informazione degenera

di Gabriela Grossi



In questi giorni la Germania rimane attonita davanti alla televisione mentre va in onda un nuovo e particolarissimo reality, che promette ascolti e polemiche da record. Si tratta di uno show dove giovani attrici si fingono minorenni e con la complicità delle forze dell'ordine e di una troupe di giornalisti, cercano di adescare sulla rete presunti pedofili e fissano con loro appuntamenti che si rivelano vere e proprie trappole per smascherarli. Gli incontri sono tutti rigorosamente filmati, e sono puntualmente interrotti da una delle giornaliste che svelando l'inganno inizia a interrogare la "preda" della puntata, prima che questa venga arrestata e portata via. Il programma prevede dieci puntate e si chiama "Tatort Internet, Schützt endlich unsere Kinder" ovvero "Internet, la scena del crimine - Proteggete finalmente i nostri figli" e va in onda sulla rete tedesca RTL2. Ha la pretesa di porsi come strumento di conoscenza e di prevenzione della pedofilia nella rete, cercando, trovando e infine mettendo con le spalle al muro, uomini convinti di incontrare ragazze minorenni conosciute in chat. Nella puntata d'apertura partecipa come opinionista anche Stephanie zu Guttenberg, presidente di un'associazione internazionale per i diritti dei minori (Innocence in Danger) e moglie

del ministro della Difesa tedesco. Il reality vorrebbe quindi essere un punto di riferimento per la lotta alla pedofilia e un aiuto alle famiglie, ma si rivela fin da subito come una spietata macchina messa in moto per catturare l'attenzione (e quindi l'audience) attraverso la naturale propensione umana verso l'orrido, la curiosità un po' malsana di quanti vogliono vedere con i propri occhi l'osceno crimine. Le accuse che vengono mosse al programma sono infatti molte. Innanzitutto non fornisce alcuno strumento concreto per combattere questo fenomeno, in secondo luogo sembra voler suggerire che navigando in internet si rischia più spesso di imbattersi in un pedofilo, tralasciando di dire che la maggioranza degli abusi avviene all'interno delle mura domestiche. Inoltre tutto non viene presentato sotto forma di documentario o di inchiesta giornalistica, ma assume toni da film horror: musiche inquietanti, volti oscurati e voci distorte che creano un'atmosfera angosciante e mirano più a spettacolarizzare che a informare. A gettare un'ombra oscura su questo prodotto televisivo già di per sé discutibile è la scomparsa del direttore del Goldene Kinderdorf di Würzburg (un ente cattolico tedesco) che era stato ripreso dalle telecamere di

Tatort Internet mentre si intratteneva con una ragazzina che aveva dichiarato di avere 13 anni: si teme il suicidio. Il carnefice diventa quindi vittima, colpevole e condannato a furor di popolo. "Il popolo bue" verrebbe quasi da dire, dimenticando che ad alimentare queste perverse tendenze voyeuristiche sono spesso i media, che si accaniscono su vicende tragiche inondando gli spettatori di notizie e resoconti da telenovela. In Italia questo fenomeno sembra più accentuato che negli altri paesi: i nostri Tg danno ampio spazio alla cronaca nera, molto più di quanto non ne diano gli altri stati europei. Basti solo ricordare l'assiduità con la quale i programmi tv hanno seguito casi come quello di Cogne, di Erba, e ultimo quello di Sarah Scazzi. Si domanda Luca Telesse dalle colonne di *Il Fatto Quotidiano*: "Se tutti i quotidiani italiani continuano a titolare sui colpi di scena dell'inchiesta sulla morte di Sarah, se tutti i tg continuano a mandare ossessivamente i brandelli e i fotogrammi della sua vita, se tutti i suoi parenti e i suoi amici, diventano personaggi di un inedito reality trasversale, perché il pubblico bombardato da questa dilatazione, attratto da questo vorticoso buco nero narrativo dovrebbe restarne immune?". E conclude: "Se c'è un processo da fare è quello ai media".

# Pierre De Fermat: l'enigma di un magistrato francese vissuto nel '600

di Vincenzo Romano



Questo esimio magistrato, oltre a svolgere egregiamente il suo lavoro da giurista era un appassionato di matematica. Una passione così forte, che lo ha portato ad essere annoverato tra le menti matematiche più brillanti e geniali. Fermat era uno studioso a 360°, che impegnava il suo tempo per il suo lavoro e per la sua passione, riuscendo a lasciare il segno in entrambe. Ancora oggi molti scienziati si domandano come abbia fatto il giurista francese a gestire il tempo per il suo lavoro (molto impegnativo) e la sua passione matematica. Secondo alcune testimonianze dell'epoca, ritrovate ai giorni nostri, Pierre De Fermat era talmente brillante ed intelligente da scrivere un teorema e dimostrarlo in una notte. Era certamente una persona dall'intelligenza superlativa. Fermat ha dato dei grossi contributi alla matematica, inventando il calcolo differenziale, che lo aiutò a determinare

i massimi e i minimi di una funzione, e dando anche notevoli contributi alla geometria. Certamente la cosa più interessante che ci ha lasciato Pierre de Fermat è il teorema che porta il suo nome ed è conosciuto a tutto il mondo come "l'ultimo teorema di Fermat": Conosciamo tutti il teorema di Pitagora dalle scuole elementari: "In ogni triangolo rettangolo, l'area del quadrato costruito sull'ipotenusa è equivalente alla somma delle aree dei quadrati costruiti sui cateti." Detta in termini più semplici, possiamo dire che il quadrato di un intero può essere scomposta come somma di due quadrati: Fermat affermò che il teorema di Pitagora era valido solo per  $n=2$ , ma non era valido per tutti gli altri infiniti interi. Pierre De Fermat prima di morire disse che aveva trovato una "dimostrazione fantastica" al suo teorema e che l'avrebbe presentata al mondo, ma questa cosa non successe mai. Fermat morì portandosi con sé la dimostrazione del suo "ultimo teorema". Per tre secoli centinaia di matematici hanno cercato di dimostrare l'ultimo teorema di Fermat. Sono stati messi in palio dei premi, gruppi di lavoro che si organizzavano, matematici che si sono chiusi nei loro studi in solitudine, lontano da tutto e da tutti, ma mai nessuno

è riuscito a fornire una dimostrazione. Fino al 1995, quando il matematico Andrew Wiles è riuscito nell'impresa. 350 anni di storia per scoprire "L'enigma di Fermat". Questo è il tema principale del libro di Amir D. Aczel, divulgatore scientifico israeliano. L'autore riassume la storia di questo enigma matematico durato 350 anni, partendo dagli antichi greci, per poi arrivare ai giorni nostri. Una storia fatta anche di inganni ed intrighi tra colleghi. Un libro che può essere letto tutto d'un fiato, per il modo elegante e fluido con il quale è stato scritto. Un libro che possono, e dovrebbero, leggere tutti. In poche pagine ci sono delle piccole nozioni matematiche, ma che l'autore spiega bene con qualche disegno, ma nulla di compromettente per il racconto. Un susseguirsi di storie matematiche che piacerà anche alle persone più ostiche nei confronti di questa materia. Il lettore capirà l'importanza di questo enigma per i matematici e riuscirà anche a capire che immenso patrimonio ci ha lasciato Fermat, sia prima che dopo la sua morte, perché grazie al grande enigma che si è portato con sé, gli sforzi dei matematici per dimostrarlo hanno apportato alla matematica nuove logiche di ragionamento e nuovi teoremi.